

Dalle inquietudini dell'astrazione geometrica una rivoluzione in nome di “creazione, invenzione”

La lunga vita del Madì.

Valmore Zordan, 2009

Madì: MAterialismo DIAlettico

[...] *“Materialismo poiché propone una geometria marxiana in quanto l'oggetto-opera non esprime, non rappresenta, non significa, non è in rapporto con il soggetto, ma è vero in sé. Dialettico perchè descrive in termini empirici lo sviluppo storico del pensiero che si ricollega alla triade hegeliana: tesi, antitesi, sintesi.”* [...] (Salvador Presta)

Non dobbiamo assimilare il Madì ai gruppi nati numerosi nel secondo dopoguerra. Per comprenderne il senso è necessario considerare il fermento culturale che in Argentina, e principalmente a Buenos Aires nella decade 1940-'50, fu di straordinaria importanza per il suo grande impulso di innovazione e sperimentazione. Ne venne coinvolta letteratura, poesia (si ricordi su tutti Borges), musica ed arte. Sempre a Buenos Aires, in quel substrato culturale, Tomàs Maldonado nel 1945 dà vita all'”Arte Concreta” (parallelamente al concretismo svizzero di Max Bill, Lohse e Huber). In Italia nasce nel 1948 il MAC (Movimento Arte Concreta) ad opera di Munari, Monnet, Dorfles e Soldati, e ancora in Argentina Lucio Fontana nel 1946 presenta il “Manifesto Blanco” dello Spazialismo (successivamente introdotto in Italia nel 1947).

Il Madì nasce in quel clima nel 1946 dal pensiero di Carmelo Arden Quin, concepito come un “vero movimento” che ha saputo influenzare artisti di tutto il mondo dando una svolta decisiva al fare artistico. Madì “inventa y crea” in opposizione all'arte concreta e mira a investire dei suoi principi tutte le arti (teatro, danza, musica, architettura, ...). Non a caso il fenomeno Madì è stato paragonato al Futurismo.

Tutto questo può spiegare il grande numero d'appartenenti che, mutevole nel tempo, ha conosciuto nuovi arrivi e defezioni.

Il Madì ancora vitale a più di sessant'anni dalla sua fondazione non conosce stanchezze né calo di entusiasmi, nonostante non abbia ancora avuto in Italia, contrariamente ad altre parti del mondo, quell'attenzione di pubblico e di parte della critica che meriterebbe.

Nonostante la sua matrice materialistico-dialettica, per la sua impostazione astratta in Italia non fu apprezzato dalla cultura di sinistra che prediligeva l'arte figurativa più efficace a promuovere e diffondere la propria ideologia.

Per quelle spinte fisiologiche che contraddistinguono i grandi movimenti, il Madì con la sua rivoluzionaria idea dell'arte ha esercitato una grande attrazione, ma ha conosciuto anche notevoli tensioni interne.

Il suo pensiero fondante, se da un lato ha perso di attualità per quanto riguarda l'aspetto politico-sociologico, è tuttavia vivo e vitale per i risultati culturali e artistici ottenuti.

Nonostante ciò dobbiamo sottolineare l'indubbia attualità, internazionalità e compattezza dell'arte Madì. Il merito va certamente al leader indiscusso Carmelo Arden Quin, uomo di grande carisma, lucidissimo nei suoi 96 anni. Ad Arden Quin ancor oggi gli artisti Madì di tutto il mondo si riferiscono, riconoscendo in lui il “grande maestro”, cui dovere non solo rispetto, ma delle cui indicazioni tenere costantemente conto e dei cui giudizi avere ancora un reverente timore.

Ciò crea i presupposti per quanto affermato da Salvador Presta:

“Il passato Madì rivive in armonia con il presente per generare il futuro”